

Istituto Eugenio Bona



Biella è sempre stata una città operosa e l'industria tessile fu il centro dello sviluppo economico della città. Tuttavia le imprese non necessitavano solo di operai specializzati bensì avevano anche bisogno di impiegati che potessero dirigere i reparti amministrativi. L'Istituto Eugenio Bona è la scuola che per prima ha risposto a tale esigenza, diventando luogo di innovazione degno di essere raccontato e studiato.

Onestà... Perseveranza...

Operosità...

Lealtà...



sono le parole che si leggono attorno al perimetro dell'edificio in corrispondenza della fascia decorativa che separa il piano terra dal primo.

Un lascito ideologico che vuole spiegare le virtù dell'uomo che vede nel lavoro un contributo allo sviluppo della società e una realizzazione personale.

L'edificio è costruito in stile eclettico fiorentino, tanto di moda agli inizi del Novecento, rievocazione dello stile rinascimentale.

Le caratteristiche principali di questo stile sono la scelta dei materiali, come il cotto e le maioliche policrome, in questo caso provenienti dall'azienda Cantagalli di Firenze, le decorazioni floreali, i grandi medaglioni, le ampie finestre e le forme evocative.

Eugenio Bona decise di costruire un edificio scolastico seguendo canoni artistici precisi per uno scopo: secondo la sua filosofia solo educando gli studenti al bello essi avrebbero potuto trasferire tale bellezza nella produzione di

"stoffe buone e belle"



Ecco perché l'istituto si presenta in primo luogo come un edificio di interesse culturale ed è diventato, nel corso degli anni, un vero e proprio patrimonio della città.

Il fabbricato conta di un corpo centrale di tre piani e di due corpi laterali con intorno un cortile.

Le tre grandi ed eleganti arcate all'ingresso comunicano il prestigio dell'Istituto, e se ad accoglierci all'esterno troviamo il busto del fondatore e finanziatore Eugenio Bona, superata la porta si entra nell'atrio incontrando il viso marmoreo del primo direttore dell'Istituto Albino Machetto.

Le aule sono molto luminose, e anche se oggi sono munite delle ultime tecnologie a supporto dell'insegnamento l'edificio non perde il fascino storico grazie agli interni lignei e ai grandissimi armadi ed espositori con pezze di tessuto, banchi da seta o altri elementi legati all'industria tessile, che abbondano nei corridoi.

L'Aula Magna è una delle stanze che mantiene mobili e fattezze originarie, ma anche altre aule ricordano le materie che si insegnavano nell'Istituto: dattilografia, calcolo contabile manuale ed elettrico, tecnica commerciale, laboratorio di merceologia, gabinetto di chimica.



Istituto Eugenio Bona

Simile nell'architettura e nella finalità educativa troviamo a pochi metri di distanza il Lanificio Scuola Piacenza sorto in piazza Alessandro Lamarmora.

Tale istituto istruì molti operai specializzati della città e venne costruito dalla stessa impresa dell'Istituto E. Bona, l'impresa Delleani di Pollone; diverso fu il progettista, che nel caso dell'Istituto Bona fu il celebre

architetto Stefano Molli di Borgomanero che, tra le molte iniziative è collaboratore di Schiaparelli in alcuni lavori in Egitto.

Eugenio Bona nacque a Sordevolo nel 1854 da una famiglia che non poté offrirgli un'infanzia spensierata: colpito dal lutto della morte del padre a soli 9 anni, dovette fin da giovane impegnarsi oltre che nella propria formazione anche nel portare denaro a casa. Per questo motivo dovette dividersi tra lo studio alla Scuola delle Arti e Mestieri di Biella, progenitrice dell'ITI "Q. Sella", il lavoro presso il lanificio Vercellone di Sordevolo e dando ripetizioni private.

Fortunata fu la sua assunzione presso il lanificio di Maurizio Sella, dove già erano impiegati i fratelli Basilio e Valerio Massimo. Da subito il giovane Eugenio mostrò ingegno e dedizione, tanto che, su indicazione di Quintino Sella, ricoprì l'incarico di dirigere il lanificio Giovanni Pastore a Salerno.

Negli anni successivi i Bona si lanciarono in iniziative imprenditoriali di successo come l'acquisizione dei lanifici Laclaire di Caselle e il lanificio Cologno-Borgnana a Carignano, in provincia di Torino, e la pettinatura De Albertis di Voltri in Liguria.

Considerato un precursore dei suoi tempi fu soprattutto un oculato imprenditore per l'istituzione della Cassa Pensioni, della Cassa Maternità e per altre iniziative per cui si prodigò affinché si diffondessero in modo più uniforme fra tutte le aziende del Paese.





Simile nell'architettura e nella finalità educativa troviamo a pochi metri di distanza il Lanificio Scuola Piacenza sorto in piazza Alessandro Lamarmora.

Tale istituto istruì molti operai specializzati della città e venne costruito dalla stessa impresa dell'Istituto E. Bona, l'impresa Delleani di Pollone; diverso fu il progettista, che nel caso dell'Istituto Bona fu il celebre

architetto Stefano Molli di Borgomanero che, tra le molte iniziative è collaboratore di Schiaparelli in alcuni lavori in Egitto.

Eugenio Bona nacque a Sordevolo nel 1854 da una famiglia che non poté offrirgli un'infanzia spensierata: colpito dal lutto della morte del padre a soli 9 anni, dovette fin da giovane impegnarsi oltre che nella propria formazione anche nel portare denaro a casa. Per questo motivo dovette dividersi tra lo studio alla Scuola delle Arti e Mestieri di Biella, progenitrice dell'ITI "Q. Sella", il lavoro presso il lanificio Vercellone di Sordevolo e dando ripetizioni private.

Fortunata fu la sua assunzione presso il lanificio di Maurizio Sella, dove già erano impiegati i fratelli Basilio e Valerio Massimo. Da subito il giovane Eugenio mostrò ingegno e dedizione, tanto che, su indicazione di Quintino Sella, ricoprì l'incarico di dirigere il lanificio Giovanni Pastore a Salerno.

Negli anni successivi i Bona si lanciarono in iniziative imprenditoriali di successo come l'acquisizione dei lanifici Laclaire di Caselle e il lanificio Cologno-Borgnana a Carignano, in provincia di Torino, e la pettinatura De Albertis di Voltri in Liguria.

Considerato un precursore dei suoi tempi fu soprattutto un oculato imprenditore per l'istituzione della Cassa Pensioni, della Cassa Maternità e per altre iniziative per cui si prodigò affinché si diffondessero in modo più uniforme fra tutte le aziende del Paese.

I campi in cui Eugenio eccelse non furono pochi: oltre all'imprenditoria e alla chimica tintoria ebbe successo come agronomo e allevatore, fu membro di una commissione governativa impegnata a studiare il fenomeno tessile e le sue criticità, venne eletto come deputato nel Collegio di Biella nel 1909 tra le file dei liberali impegnandosi nel settore delle infrastrutture per ovviare all'isolamento di Biella, arrivando perfino ad ipotizzare, in collaborazione con i delegati francesi del Traforo del Monte Bianco, un collegamento con la città di Biella.

Un uomo che lasciò il segno in molti settori e che si pose obiettivi ardui.

Celebri rimangono le parole con le quali nel 1913 venne commemorato alla sua morte:

"La filantropia di Eugenio Bona si scosta dalla vecchia filantropia caritativa.



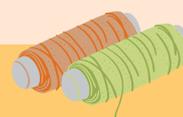
La sua fu una filantropia saggia, oculata, illuminata come dimostra la scuola di commercio da lui istituita a Biella".

Eugenio Bona elargì sovvenzioni per esportare il suo modello educativo fuori dai confini di Biella: da Carignano a Torino, passando da Prato e arrivando sino ad Arpino.

Ebbe una grande attenzione per il suo territorio istituendo la prima scuola elementare a Sordevolo.

Altri imprenditori seguirono il suo esempio: Pietro Sella fondò la scuola tecnica di Mosso e Quintino Sella costituì l'ITI di Biella.

L'Istituto Eugenio Bona iniziò la sua attività il 4 Novembre 1913 con l'edificio non ancora del tutto ultimato, pochi mesi dopo la scomparsa del suo ideatore e fondatore.



Istituto Eugenio Bona

Un progetto ambizioso che probabilmente non sarebbe decollato senza la guida di Albino Machetto.

A Biella, tra le diverse attività che lo vedono protagonista, lo si annovera tra i fondatori della Società "Dante Alighieri" e della Società sportiva "Pietro Micca", è segretario del CAI e si occupa di silvicoltura.

A livello nazionale è ricordato in quanto collaboratore dell'Istituto Geografico De Agostini per conto di cui viaggerà per l'Europa in visita a scuole, istituti, stabilimenti cartografici e laboratori. La sua formazione geografica si perfeziona in Germania dove può approfondire gli studi in geografia, lingue, letteratura e sui sistemi educativi, in particolare si concentra sui modelli scolastici delle scuole anglosassoni.

Proprio questo ultimo aspetto sarà cruciale nel formulare le linee guida caratteristiche dell'Istituto E. Bona.

Per la formazione del personale amministrativo che sarà impiegato nei settori commerciali e industriali nelle aziende del territorio viene proposto un metodo pratico e innovativo per cui, in sintonia con il metodo educativo anglosassone, gli allievi sono impegnati in molte ore di pratica su reali operazioni bancarie e commerciali.

La prima classe si compose di 30 allievi iscritti e vide il professor Machetto ricoprire i ruoli di direttore, segretario e bidello, oltre a essere docente di Italiano, Geografia, Tedesco e Storia.

Negli anni successivi la scuola riscuoterà grande risalto sottolineato dai molteplici riconoscimenti ufficiali. Successo confermato dalla innovativa organizzazione di vere e proprie borse di studio e di stage possibili grazie alla stretta collaborazione con gli industriali lanieri del territorio.

Per il suo grande operato Albino Machetto ricevette molte onorificenze tra cui il titolo di Commendatore della Corona d'Italia e la Stella d'argento al merito della scuola.

